

La signora che arreda gli hotel di lusso

di CINZIA SASSO

Il solenne Radisson Sas di Dakar, dove si terrà in primavera la Conferenza mondiale sull'Islam; ma anche il primo hotel in container d'Olanda, comfort da cinque stelle e prezzi da una sola. Da Tavagnacco, provincia di Udine, partono, in direzione di ogni parte del mondo, gli arredi per gli alberghi, i centri congressi - anche, ad esempio, il Bmw Welt di Monaco, vetrina e contenitore della casa automobilistica tedesca - che vogliono il meglio del chiavi in mano. È Derna Del Stabile, 39 anni, un'ex insegnante che si è reinventata imprenditrice, l'anima di questo miracolo italiano fatto di qualità, etica e business, naturalmente. Un fatturato 2007 di 22 milioni di euro, destinato nel 2008, con la commessa dal Senegal di 7 milioni di euro, a crescere notevolmente. Ma soprattutto una filosofia di affari che collocano il gruppo Interna, leader nel settore contract per hotellerie di lusso, di cui Derna è amministratore delegato, controcorrente.

Interna non delocalizza e certifica che i suoi prodotti sono tutti rigorosamente made in Italy, fabbricati dai suoi 400 operai; tutela l'ambiente; difende soprattutto i diritti dei lavoratori e ritiene la precarietà uno dei maggiori pericoli.



Derna Del Stabile

«Noi crediamo nel valore del lavoro e pensiamo che quello a tempo in-

determinato convenga alle aziende e alla società nel suo complesso. Solo la sicurezza dà affezione all'impresa, quindi rendimento maggiore; e progettualità, cioè capacità di investimento e di spesa».

A cominciare da sé, Derna pensa che il lavoro deve avere il suo spazio: «La domenica non lavoro per principio perché si possono affrontare meglio i problemi e le fatiche della settimana se si è riposati». Poi c'è la vita: «Io nel tempo libero mi godo la famiglia, leggo bei libri, vado a teatro». La sua carriera inizia a 31 anni. Diploma in turismo a Venezia, laurea in lingue a Udine, si era stanca di insegnare da precaria tedesca nelle scuole. Sposata con un manager, aveva dentro di sé una curiosità e una sete di conoscere che non la lasciava soddisfatta di quello che aveva. Dalla madre, che faceva la parrucchiera; e soprattutto da una vecchia zia che le raccontava come la sua più grande fortuna, grazie al lavoro, fosse stata quella di poter scegliere di non prendere marito, aveva acquisito il bisogno di indipendenza. Quando perciò, mamma da poco, decide di lanciarsi insieme al marito in un'avventura in proprio, cerca subito un suo ruolo e lo interpreta al meglio. Diventa una «padrona», ma continua ad amare le cose semplici e a detestare le apparenze; a pensare che il suo non è un «duro lavoro», ma che il suo merito, semmai, è quello di saper armonizzare il lavoro degli altri; a scegliere la bicicletta per andare in ufficio e a concedersi l'unico lusso di raggiungere Vienna, Salisburgo o la Scala per assistere a un'opera.